

ADESSO

Audio 

PAVIA

SPECIALE LINGUA

Il lessico dello
smartphone

IL PODCAST

1408, a Genova nasce
la prima banca

REPORTAGE

Maurizio Cattelan,
arte e provocazione

Introduzione

 MEDIO

Cari ascoltatori...

Cari ascoltatori di ADESSO AUDIO, benvenuti. Anche in questo numero vi aspettano diverse novità. *Svolte* è il nuovo podcast di ADESSO, in cui parleremo delle scoperte e delle invenzioni made in Italy che hanno rivoluzionato il mondo. In *Parole tabù* vi segnaliamo invece le parole che è meglio non dire e perché è opportuno non farlo. Un'altra novità è *Per modo di dire*, in cui spieghiamo i modi di dire italiani e la loro storia, senza dimenticare qualche curiosità. Il *Reportage* di Marina Collaci ci fa scoprire uno degli artisti contemporanei più eclettici e provocatori, Maurizio Cattelan. Nella rubrica *Voci d'Italia* gli italiani ci raccontano se preferiscono l'orta legale o quella solare. Lo *Speciale Lingua* è dedicato allo smartphone, uno strumento che usiamo quotidianamente e senza non sapremmo più fare molte cose. Come sempre troverete molti brani ed esercizi per mettere alla prova il vostro italiano. Buon ascolto da parte della redazione.

Lingua

MEDIO

Parole tabù

Le parole hanno un peso e bisogna fare attenzione a come si usano. Alcune fanno più “rumore” di altre perché si portano dietro secoli di pregiudizi e di stereotipi. A volte si dicono per scherzo, spesso per offendere. Nella nuova rubrica Parole tabù vi spieghiamo quali sono queste parole, da dove vengono, cosa significano davvero e, soprattutto, perché è meglio non usarle.

In Italia siamo campioni del mondo in un’arte antichissima: aggiustarci la realtà a nostro piacimento usando le parole. Mi spiego: se una cosa non ci piace o non funziona così com’è, invece di cambiarla o renderla migliore, le cambiamo semplicemente il nome. Un po’ come chi pensa che basti una mano di vernice a coprire la macchia di umido sul soffitto.

E voi direte: “Bella metafora, ma che vuol dire?”. Facciamo qualche esempio concreto. Sapete come si chiama, in italiano, quello che pulisce le strade e che porta via la spazzatura, insomma, quello che in tedesco si dice *Straßenkehrer*. E quell’altro? Quello che fa il custode della scuola, lo *Schulhausmeister*? In italiano prima avevano due nomi semplici. Il primo era lo spazzino, l’altro era il bidello.

Ora, quei due termini non si dovrebbero più usare – e dopo capirete perché – e capirete anche perché questo cambio, se da un lato è giusto, dall’altro nasconde un piccolo fondo di ipocrisia.

Cominciamo con lo spazzino o netturbino che dir si voglia. Ebbene, lo spazzino oggi si chiama operatore ecologico. Che detto così sembra quasi la stessa persona, che però è in grado di spiegarvi con parole semplici che cos’è il compostabile o dirti perché il vetro va diviso per colori e via differenziando.

E invece no: l’operatore ecologico fa quello che ha sempre fatto. Tiene pulite le strade, salva le città dall’essere ricoperte di montagne di cartacce che, ricordiamolo, noi lasciamo in giro. Lavoro onorevolissimo e degno del massimo rispetto.

E poi c’è il bidello. Anche lui ha avuto il suo restyling. Ora è l’operatore scolastico. Il mago del registro elettronico? L’eminenza grigia che si nasconde dietro alla pianificazione dell’orario scolastico? No. Niente di tutto questo. L’operatore scolastico fa quello che faceva prima, quando si chiamava bidello: controlla che la scuola non cada a pezzi, prova a tenere a bada la giovanile esuberanza dei ragazzi e,

soprattutto, è costretto, come prima, a fare tutto con un gigante mazzo di chiavi del peso di circa una tonnellata appeso ai pantaloni. Ora, scherzi a parte: dietro a questi cambi c'è un tentativo vero, sincero, di ridare dignità a professioni considerate per troppo tempo umili o addirittura degradanti. Insomma l'intenzione è buona, ma... Prima di cambiare i nomi alle cose, dovremmo cambiare la sostanza delle cose. E la sostanza è che chi fa questi mestieri non merita un rispetto fatto solo di parole, ma di fatti. Per esempio, un salario migliore, migliori condizioni di lavoro, maggiore sicurezza e la considerazione sociale che merita chi ha il compito di rendere il nostro, un mondo più pulito e ordinato in cui vivere.

il campione del mondo ➤ Weltmeister

aggiustare qc. ➤ etw. zurechtrücken

a nostro piacimento ➤ wie es uns gefällt

la mano di vernice ➤ die Schicht Farbe

la macchia di umido ➤ Feuchtigkeitsfleck

sul soffitto ➤ an der Decke

la spazzatura ➤ Müll

nascondere ➤ verbergen

l'ipocrisia ➤ Scheinheiligkeit

che dir si voglia ➤ wie man es auch nennen mag

compostabile ➤ kompostierbar

la cartaccia ➤ Altpapier

onorevolissimo ➤ sehr ehrenhaft

la pianificazione ➤ Planung

l'orario scolastico ➤ Stundenplan

cadere a pezzi ➤ auseinanderfallen

tenere a bada ➤ in Schach halten

l'esuberanza ➤ Überschwang

il mazzo di chiavi ➤ Schlüsselbund

il tentativo ➤ Versuch

umile ➤ niedrig

addirittura ➤ sogar

il mestiere ➤ Beruf

il salario ➤ Arbeitslohn

la considerazione ➤ Ansehen

meritare ➤ verdienen

Viaggi

 MEDIO

Pavia. Il dolce vivere del Nord

Pavia, in Lombardia, è una città a misura d'uomo che si può definire „esemplare“. È curata, raccolta sul fiume Ticino, ha molti edifici storici e tutti i servizi per non dipendere dai grandi centri della regione. La scopriamo passeggiando per il centro e lungo le rive del Ticino.

Perché visitare Pavia? Per lo stesso motivo di chi ci è nato e cresciuto e non riesce a trasferirsi altrove: raccolta tra il fiume Ticino e il Naviglio Pavese, ricchissima di tracce del passato, curata e vivace grazie alla sua antica Università, Pavia si può definire una città a misura d'uomo davvero “esemplare”.

I miei amici Giulia ed Emanuele sono tra coloro che amano la loro città e non la lasceranno mai. “Anche se ci troviamo a mezz'ora di treno da Milano, non siamo una città satellite: i servizi non mancano e anzi, sono tutti a portata di mano”, mi spiega Giulia con il suo spirito pratico. “E poi Pavia è bella, piena di chiese, una più significativa dell'altra”, aggiunge Emanuele mentre ci incamminiamo verso il centro. Abbiamo in programma un giro “classico” della città, ma al momento di avviarci i miei amici cominciano a discutere. “Partiamo da piazza della Vittoria e poi

concludiamo il giro al Castello visconteo”, annuncia Giulia. “Ma no, facciamo il contrario: partiamo dal Castello e poi scendiamo”, ribatte pronto Emanuele. “Il Castello è perfetto per iniziare la visita”, sostiene, questa volta rivolgendosi a me: “Nasce come residenza della corte trecentesca di Galeazzo Visconti, poi diventa caserma militare, oggi ospita i Musei civici... e poi il parco che lo circonda è uno dei miei posti preferiti”. Visconti lo concepisce come un “luogo di delizia”, ossia per lo svago della corte, e riserva di caccia. Ma soprattutto, “il 24 febbraio 1525 è stato teatro della battaglia di Pavia”, aggiunge Giulia con entusiasmo, un evento chiave nella storia dell'Europa perché sancisce la fine delle ambizioni francesi in Italia e l'inizio della supremazia spagnola. Giulia alla fine acconsente, il nostro giro per la città inizierà dal Castello. In definitiva, poco importa da dove si parte e dove si arriva. A Pavia è davvero tutto “dietro l'angolo” e il bello, quando si è in vacanza, è concedersi il lusso di ritornare sui propri passi.

Quelle: ADESSO 2/2026

trasferirsi ➤ umziehen

raccolto ➤ umgeben

la traccia ➤ Spur

curato ➤ sauber, gepflegt

a misura d'uomo ➤ menschenfreundlich

la città satellite ➤ Satellitenstadt

i servizi pl. ➤ Dienstleistungen

a portata di mano ➤ in nächster Nähe

incamminarsi ➤ sich auf den Weg machen

il giro ➤ Rundgang

la corte ➤ Hof

trecentesco ➤ aus dem 14. Jahrhundert

il museo civico ➤ Heimatmuseum

concepire ➤ gestalten

il luogo di delizia ➤ Ort des Vergnügens

lo svago ➤ Zerstreuung

la riserva di caccia ➤ Jagdrevier

il teatro ➤ hier: Schauplatz

la battaglia ➤ Schlacht

l'evento chiave ➤ Schlüsselereignis

sancire ➤ verankern

l'ambizione f. ➤ Anspruch

la supremazia ➤ Vormacht

dietro l'angolo ➤ in nächster Nähe

Design

MEDIO

Il calendario Timor

Avete mai pensato a un calendario che sia anche un oggetto di design? Un calendario dove segnare il tempo diventa un piccolo momento tutto per se stessi? è quello che aveva in mente il designer Enzo Mari quando ha realizzato Timor, il calendario perenne.

Sono uno di quelli che, anche se ha l'orologio al polso, non sa mai che ora è. Figuriamoci se so che giorno è. Però, oltre al telefono, all'orologio e al computer, a casa ho una mezza dozzina di calendari di tutti i tipi, in versione da parete e da tavolo. Quello a cui devi strappare la pagina ogni giorno, quello con le pagine da girare ogni mese, quello con la finestrella da spostare eccetera. Tutti fermi, chissà perché, al 4 febbraio. L'unico che non ho, ma che avrei sempre voluto è il calendario perpetuo Timor del grande designer italiano Enzo Mari. Perché? Per il solo motivo che, nella sua semplicità, è proprio bello. Ed è ancora più bello aperto, con le lamelle che indicano le date disposte a ventaglio. Certo, così non segna nessuna data precisa, ma venendo meno l'utilità pratica del calendario, il tempo si riappropria della sua dimensione metafisica. In fondo nel 1967, quando Mari

lo ha realizzato per il marchio Danese, l'intenzione era quella di restituire il tempo al tempo, in un periodo storico caratterizzato da cambiamenti sociali, economici e politici velocissimi. Prendersi il tempo, ogni giorno, per sistemare le lamelle e impostare la data significava in fondo fermarsi e respirare, concedendosi una pausa da quello che, in una famosa pubblicità dell'epoca, veniva chiamato "il logorio della vita moderna". Oggi che il tempo è prezioso come l'oro, chissà cosa si inventerebbe il grande Mari.

Quelle: ADESSO 2/2026

figuriamoci	► geschweige denn
la dozzina	► Dutzend
strappare	► abreißen
spostare	► verschieben
perpetuo	► immerwährend
la semplicità	► Einfachheit
indicare	► anzeigen
a ventaglio	► fächerförmig
venire meno	► verlieren, abhandenkommen

l'utilità ➤ Nutzen

riappropriarsi ➤ sich zurückholen

l'intenzione f. ➤ Absicht

restituire ➤ zurückgeben

impostare ➤ einstellen

concedersi ➤ sich gönnen

il logorio ➤ Strapaze

inventarsi ➤ sich einfallen lassen

Svolte, il podcast

La prima banca

DIFFICILE

Eccoci arrivati a una nuova rubrica di ADESSO Audio. Un podcast in cui raccontiamo le invenzioni made in Italy che hanno rivoluzionato il mondo, ma anche gli uomini e le donne che si celano dietro queste scoperte.

Oggi tutti noi conosciamo le banche, depositi, bonifici, conti correnti, mutui... ma da qualche parte doveva pur cominciare, questa storia. E sorprende scoprire che la prima vera banca pubblica al mondo nacque proprio in Italia, a Genova, nel lontano 1408.

Benvenuti a un'altra puntata di Svolte, il podcast di Zeit *Sprachen* ADESSO, un viaggio nel tempo alla scoperta dei momenti cruciali che hanno cambiato la storia d'Italia e non solo. Io sono Alessandro Melazzini e in questa puntata parliamo della prima banca pubblica al mondo.

Ci troviamo all'inizio del Quattrocento. Genova, potente Repubblica marinara, è in crisi di denaro. Genova è in guerra con Venezia. Genova deve aprire nuove rotte commerciali. Servono soldi, tanti soldi. La città è piena di debiti, ha creditori ovunque. Ed è in questa situazione di crisi che nasce una soluzione

assolutamente innovativa: centralizzare tutto in un nuovo istituto. Il 2 marzo 1408 nasce quindi la Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio, un nome curioso. “Casa” perché è un organismo con personalità giuridica, che quindi sopravvive ai singoli amministratori che si succedono nella [alla, n.d.r.] sua guida. È il primo esempio di banca pura, non legata a un mercante banchiere, perché prima i banchi erano gestiti da mercanti che facevano mille attività. Pensiamo ai Medici a Firenze o ai Fugger in Germania. Il San Giorgio, invece, ha una funzione esclusiva: gestire depositi, restituirli, trasferirli a terzi, concedere prestiti. È un modello che ispirerà nei secoli le banche centrali, compresa la Banca d'Inghilterra, una vera rivoluzione. Già nel 1417, a soli nove anni dall'apertura, abbiamo 100.000 scudi d'oro depositati. Una massa di denaro che, se pensiamo anche solo al costo materiale dell'oro [dell'oro come materiale, n.d.r.], ammonta ai giorni nostri in [a, n.d.r.] più di decine e decine di milioni di euro. Una quindicina d'anni dopo la sua fondazione, sono già 400.000 [gli, n.d.r.] scudi che entrano nella Repubblica di Genova grazie a questa Casa di San Giorgio. Una rivoluzione nella

gestione del debito pubblico e nella finanza. Lo storico Giuseppe Felloni, studiando la storia dell'istituto, ha dimostrato che il Banco di San Giorgio è la prima banca pubblica al mondo. Persino il *Financial Times*, nel 2008, lo ha riconosciuto come il prototipo della Banca d'Inghilterra. Quella genovese non è solo una storia locale quindi, ma l'inizio di un sistema che ha plasmato l'economia mondiale, dal bisogno di soldi per guerre e commerci medievali alla nascita delle banche centrali di oggi. Una vera svolta nella storia del denaro. Iniziata in Italia, a Genova.

il deposito	➤ Depot
il bonifico	➤ Überweisung
il conto corrente	➤ Girokonto
il mutuo	➤ Darlehen
il momento cruciale	➤ entscheidender Moment
la rotta commerciale	➤ Handelsroute
i debiti pl.	➤ Schulden
il creditore	➤ Gläubiger
la compera	➤ Einkauf
il mercante	➤ Händler
lo scudo d'oro:	historische Goldmünze
il debito pubblico	➤ Staatsschuld
plasmare qc.	➤ etw. prägen
la svolta	➤ Wendepunkt

Società

MEDIO

Ora legale o solare?

Lo sapevate che mantenere l'ora legale tutto l'anno, oltre a far risparmiare in bolletta, ridurrebbe anche le emissioni di CO₂? Gli italiani sono contrari all'alternanza fra ora solare e ora legale e hanno presentato una proposta di legge per abolirla.

Ora legale o solare? Per gli italiani, meglio la prima. Associazioni come la Società italiana di medicina ambientale (Sima) e Consumismo no profit, insieme al deputato Andrea Barabotti (Lega), hanno presentato una proposta di legge firmata da oltre 350.000 persone per chiedere l'ora legale permanente. È stato calcolato che dal 2004 al 2025 l'ora legale ha permesso di risparmiare 2,3 miliardi di euro, mentre le emissioni di CO₂ si sono ridotte di 160.000-200.000 tonnellate. L'ora legale tutto l'anno può portare a risparmi in bolletta pari a 180 milioni di euro.

Quelle: ADESSO 2/2026.

Riascoltate il brano e rispondete alle seguenti domande. Fate attenzione a quando...

- all'inizio, si citano le associazioni che hanno raccolto le firme;
- si parla di quanti italiani hanno firmato la proposta di legge;
- si elencano i benefici dell'ora legale permanente;
- si calcola il risparmio in bolletta.

1. Una delle associazioni che hanno raccolto le firme è...
 - a. Consumerismo no profit
 - b. Consumiamoci no profitLa soluzione è "a": **Consumerismo no profit**.
2. Gli italiani che hanno firmato la proposta di legge sono...
 - a. 530.000
 - b. 350.000La soluzione è "b": **350.000**.
3. Fra i benefici dell'ora legale permanente ci sono...
 - a. la riduzione dei costi in bolletta e delle emissioni di CO₂
 - b. l'aumento dei costi in bolletta e delle emissioni di CO₂

La soluzione è “a”: *la riduzione dei costi in bolletta e delle emissioni di CO₂.*

4. Il risparmio effettivo in bolletta sarebbe di ...

a. 180 miliardi di euro

b. 180 milioni di euro

La soluzione è “b”: *180 milioni di euro.*

l'ora legale/solare ➤ Sommer-/Winterzeit

l'associazione f. ➤ Verband

la medicina ambientale ➤ Umweltmedizin

il deputato ➤ Abgeordneter

la proposta di legge ➤ Gesetzentwurf

permanente ➤ dauerhaft

risparmiare ➤ einsparen

ridursi ➤ reduzieren

la bolletta ➤ Strom-/Gasrechnung

raccogliere ➤ sammeln

la firma ➤ Unterschrift

il beneficio ➤ Vorteil, Nutzen

il risparmio ➤ Ersparnis

Società

DIFFICILE

Ora legale o solare , come la pensano gli italiani?

Preferite l'ora solare o quella legale? E per quale motivo? Noi lo abbiamo chiesto agli abitanti di diverse città italiane. Ascoltiamo le loro risposte.

- Per quanto riguarda l'ora legale, per me potrebbe anche non esistere. Non ci hanno mai chiesto il permesso, come [per, n.d.t.] tante cose. So che è una legge che risale a non so quanti anni fa, però è dannosa: dannosa perché... diciamo... toglie equilibrio nel ritmo biologico. La natura è già perfetta di per sé perché... comunque... sia le giornate si allungano da sole e, in automatico, si accorciano da sole, per cui vanno a creare nella testa delle persone degli scompenzi che non aiutano e non servono a nulla.
- Be', io sarei più propensa a stare sempre con l'ora solare, che è più normale.
- L'ora legale penso che ci regala un'ora di sole in più, quindi perché rinunciarvi? Soprattutto quando si va in Nord Europa è comoda.
- Sì, sono d'accordo con l'ora legale perché si risparmia energia.
- E sono favorevole anche che venga messa tutto l'anno, perché almeno si può avere di più della luce [più luce, n.d.t.] nelle ore,

diciamo, pomeridiane e serali, mentre la mattina presto non ce n'è bisogno, diciamo così.

- Va bene l'ora legale perché appunto dormiamo di più.
- Io la terrei tutto l'anno, perché la luce è necessaria. La mattina adesso è un po' notte, è notte alle 7, ma precedentemente era ancora di più, perché erano le otto, quindi... e chi va al lavoro presto ha bisogno di un po' di luce per la sicurezza.

dannoso	➤ schädlich
----------------	-------------

accorciarsi	➤ kürzer werden
--------------------	-----------------

lo scompenso	➤ gesundheitliche Beschwerden
---------------------	-------------------------------

essere propenso a qc.	➤ zu etw. geneigt sein
----------------------------------	------------------------

Speciale lingua: Lo smartphone

MEDIO

Introduzione e dialogo 1

Si può chiamare *smartphone*, ma anche *telefono*, *cellulare* o, semplicemente, *telefono*. Fa parte della nostra vita di tutti i giorni e per indicare le sue funzioni, si usano molte parole in inglese. Ma non solo. Lo *Speciale lingua* di questo numero è dedicato proprio allo smartphone, a come è fatto, alle sue funzioni e al suo ruolo nella nostra vita. Tutto, o quasi tutto, solo in italiano. Cominciamo con un dialogo che vi consigliamo di ascoltare attentamente, anche più di una volta, prima di passare all'attività successiva.

Lui: Che bello! È nuovo?

Lei: Sì, è il nuovo modello, ma la marca del telefono è sempre la stessa.

Lui: E che cos'ha di speciale?

Lei: Be', l'involucro e lo schermo sono più resistenti.

Lui: E la fotocamera?

Lei: Eccellente, davvero. In due giorni ho già fatto un sacco di foto bellissime. E poi sai che cosa c'è?

Lui: Che cosa?

Lei: La batteria dura tantissimo e non devo ricaricarlo continuamente. Ti ricordi prima?

Stavo sempre con il caricabatterie in mano e cercavo continuamente una presa della corrente.

Lui: Certo che mi ricordo.

l'involucro ➤ Gehäuse

lo schermo ➤ Bildschirm

il caricabatterie ➤ Ladegerät

la presa della corrente ➤ Steckdose

Speciale lingua: Lo smartphone

MEDIO

Esercizio 1: Telefono nuovo

Avete ascoltato attentamente il dialogo? Noi, come vi dicevamo, vi consigliamo di farlo ancora concentrandovi sulle espressioni che hanno a che fare con il telefono. Ora passiamo al primo esercizio.

Completate le seguenti frasi aggiungendo la parola mancante. Usate una delle parole ascoltate nel dialogo, ma in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta.

1. La parte esterna del telefono è chiamata...
involucro
2. La parola italiana per *monitor* è...
schermo
3. Per l'alimentazione elettrica, il telefono ha al suo interno una...
batteria
4. Per caricarla si collega l'apparecchio a una presa di corrente tramite un...
caricabatterie

5. Le foto si fanno tramite una...
fotocamera
6. La marca è rimasta la stessa ma questo è un nuovo...
modello

Speciale lingua: Lo smartphone

MEDIO

Dialogo 2: Il telefono e le sue prestazioni

Il dialogo tra i nostri due protagonisti continua e affronta le caratteristiche tecniche del telefono. Ascoltiamoli ancora.

Lui: E sei soddisfatta della memoria?

Lei: Sì, guarda, ho trasferito tutte le foto e i video dal vecchio telefono e ho occupato solo il 10% della memoria. E comunque io salvo tutto sul cloud.

Lui: Quasi quasi me lo compro anch'io.

Lei: Sì, dai. Tra l'altro ha un processore davvero fenomenale.

Lui: Che cos'è il processore?

Lei: È il "cervello" del telefono. Quello che fa funzionare il sistema operativo e le applicazioni.

Speciale lingua: Lo smartphone

MEDIO

Esercizio 2: Telefono e tecnologia

Nel dialogo, che vi consigliamo di ascoltare ancora una volta, si usano espressioni che hanno a che fare con la tecnologia usata dal telefono della protagonista. Nel secondo esercizio vi diamo alcune espressioni in tedesco. A voi dare la traduzione italiana, usando le parole ascoltate nel dialogo, prima del segnale acustico e della nostra risposta. Ricordatevi dell'articolo determinativo!

Prozessor	il processore
Betriebssystem	il sistema operativo
Anwendung, App	l'applicazione
Cloud	il cloud (anche: la nuvola)
speichern	salvare
Speicherplatz	la memoria

Speciale lingua: Lo smartphone

MEDIO

Dialogo 3: Il telefono e le sue applicazioni

L'uso del telefono è legato alle sue applicazioni. Ce n'è una per ogni cosa che desideriamo fare. Ascoltiamo un dialogo in proposito, sempre tra i nostri protagonisti.

Lui: Ah, da quando ho lo smartphone, la mia vita è più semplice. Per comunicare uso sempre lo stesso servizio di messaggistica, da anni. E lo uso anche per fare telefonate all'estero.

Lei: Sì, poi è comodissima la app che ti inoltra le mail sul telefono.

Lui: E c'è la app geografica che ti localizza e ti indica la strada per andare dove devi andare.

Lei: Io ho una app comodissima con le recensioni dei ristoranti.

Lui: Io uso moltissimo una app che mi consente di acquistare capi di abbigliamento e me li invia automaticamente a casa.

Lei: Ma come facevamo a vivere prima, senza tutte queste app?

Speciale lingua: Lo smartphone

MEDIO

Esercizio 3: Le app

Nel terzo, semplice esercizio, rispondete alle domande usando le parole del dialogo precedente, che vi consigliamo di riascoltare tornando indietro di una traccia. Ovviamente rispondete in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta!

1. Come viene chiamato il sistema usato per inviare messaggi?

Sistema di messaggistica

2. Dove telefona il protagonista usando quella stessa applicazione?

All'estero

3. Qual è l'abbreviazione italiana di "applicazione"?

La app

4. Che verbo viene usato per indicare che una app trova la tua posizione?

Localizzare

5. Che cosa fa la app dopo l'acquisto di capi di abbigliamento?

Li invia

6. Come si chiamano le valutazioni dei ristoranti?

Recensioni

Speciale lingua: Lo smartphone

MEDIO

Dialogo 4: Telefono e problemi

Nell'ultimo dialogo, i nostri due protagonisti descrivono l'uso del telefono come un'abitudine sociale che può anche creare qualche problema. Ascoltatelo attentamente, anche più di una volta, prima di passare all'ultimo esercizio.

Lei: E che cos'è?

Lui: È la dipendenza dal telefono, la paura di restare disconnessi. La parola viene da No-Mobile-Phone-Fobia, in inglese.

Lei: Però bisogna stare attenti a non esagerare, con lo smartphone.

Lui: Che cosa intendi?

Lei: Che può creare dipendenza. Guarda i ragazzi. Sempre con gli occhi sullo schermo, a guardare i social.

Lui: Mica solo i ragazzi. Anche le persone della nostra età. Loro sanno difendersi meglio di noi, secondo me.

Lei: Forse hai ragione. Ho un'amica di 60 anni che posta tutta la sua vita sui social. Non esagero, farà un post ogni cinque minuti.

Lui: E che cosa carica?

Lei: Non so, selfie di quando si trucca, video del nipotino che ha appena imparato a camminare, foto dei piatti che mangia al ristorante. È un continuo!

Lui: Ecco. Direi che questo è proprio un caso di nomofobia.

esagerare ➤ übertreiben

intendere ➤ meinen

la dipendenza ➤ Abhängigkeit

truccarsi ➤ sich schminken

il nipotino ➤ Enkelkind

il continuo ➤ Dauerschleife

disconnesso ➤ offline

Speciale lingua: Lo smartphone

MEDIO

Esercizio 4: Telefono e ansie

Concludiamo questo nostro *Speciale lingua* dedicato allo smartphone con un esercizio a scelta multipla. Decidete in fretta e senza ascoltare la nostra risposta, tra “a” e “b”.

1. Lo smartphone può creare...

- a. dipendenza
- b. indipendenza

La risposta è “a”, *dipendenza*.

2. La dipendenza dal telefono è chiamata...

- a. telefonomania
- b. nomofobia

La risposta è “b”, *nomofobia*.

3. Il verbo che equivale a “caricare contenuti sulle piattaforme” è...

- a. postare
- b. prostrare

La risposta è “a”, *postare*.

4. Una foto scattata a se stessi è...

- a. una selfie
- b. un selfie

La risposta è “b”, *un selfie*.

5. Un breve filmato è...

- a. un video
- b. una filmata

Le risposta è “a”, *un video*.

5. I social media in italiano vengono chiamati semplicemente...

- a. i media
- b. i social

La risposta è “b”, *i social*.

Oggi ti racconto

Civitavecchia

FACILE

E ora un racconto per scoprire una località italiana di cui si parla poco. Ascoltate attentamente il brano e poi rispondete con “vero o falso” a tre affermazioni che si riferiscono al testo. Il racconto si intitola Civitavecchia.

Nell'Italia centrale, e non solo, esistono diverse città con un nome che significa, semplicemente, “città vecchia”. Una di queste è Viterbo, nel Lazio settentrionale. Il suo nome viene dal latino *vetus urbs*, vale a dire “vecchia città”. Un'altra è Orvieto, in Umbria. In questo caso è il contrario: il nome viene da *urbs vetus*. La città in cui sono nato e in cui vivo, poco a nord di Roma, si chiama invece Civitavecchia, dal latino *civitas* (un'altra parola per dire “città”) e dall'italiano *vecchia*, che in latino era *vetula*. Be', adesso basta con il latino. Qui si parla italiano. Anzi, dato che Civitavecchia si trova sul Mar Tirreno e ha un grande porto, si parlano tante lingue. Da qui partono i traghetti per la Sardegna, in particolare verso la città di Olbia. E sapete qual è il nome sardo di questa località? *Terranova*, che significa “terra nuova”. Insomma, i traghetti che partono da qui collegano una “città vecchia” a una “terra nuova”. E mia moglie, che è sarda di Olbia,

ogni tanto mi fa notare questa cosa e mi dice: “Tu sei vecchio, io invece sono giovane, per questo ti sei sposato con me”. In realtà abbiamo la stessa età. Ma l'età, come tutti sanno, non è legata all'anno di nascita. Una persona può sentirsi vecchia o giovane a qualsiasi età.

Quelle: ADESSO 2/2026

Decidete se le seguenti affermazioni sono vere o false.

1. Orvieto è in Abruzzo.
2. Civitavecchia è sul Mar Tirreno.
3. Viterbo è nel Lazio.

Soluzioni: 1. falso 2. vero 3. vero

diversi	➤ einige
settentrionale	➤ nördlich
vale a dire	➤ das bedeutet
il contrario	➤ Gegenteil
be'	➤ nun
anzi	➤ übrigens
dato che	➤ weil
il porto	➤ Hafen
il traghetto	➤ Fähre
collegare	➤ verbinden
ogni tanto	➤ hin und wieder
far notare qc. a qcn.	➤ jdn. auf etwas aufmerksam machen
sposarsi	➤ heiraten
l'età	➤ Alter
legato	➤ abhängig, gebunden
l'anno di nascita	➤ Geburtsjahr
qualsiasi	➤ jede/r/s

Lingua

MEDIO

Per modo di dire

Sapere una lingua non significa solo conoscerne la grammatica e i vocaboli. Lo studio di una lingua non può infatti prescindere dai modi di dire, che tradotti letteralmente sembrano senza senso, ma sono una parte fondamentale della cultura di una nazione. Conoscerli, e saperli usare nel giusto contesto significa capire come gli italiani parlano davvero. In ogni numero vi spieghiamo un nuovo modo di dire. L'origine, le curiosità, le alternative da usare. In questo CD parliamo di avere voce in capitolo, in tedesco Mitspracherecht haben.

Eliana: Ieri sera sono uscita con le amiche di sempre. Parlavamo del più e del meno e, a un certo punto, una non ha mica confessato di vivere un periodo di crisi con il marito?

Isadora: Oddio poverina, mi dispiace. Immagino le altre... ognuna avrà avuto qualcosa da dire.

Eliana: Eh, come se avessero voce in capitolo sull'argomento.

Isadora: Oh, bella espressione che hai usato! *Avere voce in capitolo!* Già solo a dirla uno si sente importante.

Eliana: Be', in effetti *avere voce in capitolo* significa proprio "avere l'autorità necessaria per esprimere un'opinione valida su un dato argomento"...

Isadora: Avevo letto da qualche parte però che il capitolo del libro non c'entra niente con questa espressione... vero?

Eliana: Proprio così, Isa. Il capitolo, in questo caso, non è una parte del libro. Il termine nel diritto canonico indicava i religiosi riuniti in un'assemblea dentro una sala detta capitolare. Si riunivano per prendere decisioni che riguardavano tutti gli altri. Solo i più importanti, però, avevano la facoltà di parlare e deliberare...

Isadora: ...e quindi erano gli unici ad *avere voce in capitolo!*

Eliana: Giusto! Gli altri partecipavano ma, è proprio il caso di dirlo, restando in... religioso silenzio.

Isadora: Senti Eli, visto che siamo state velocissime e abbiamo già finito di lavorare, perché non ce ne andiamo a casa un po' prima, oggi?

Eliana: Oh Isa non saprei, su questo argomento... io non ho proprio voce in capitolo.

parlare del più e del meno ➤ über dieses und jenes reden

confessare ➤ gestehen

il capitolare ➤ Kapitelsaal

deliberare ➤ beschließen

Arte



12 milioni di dollari...

Quanto siete disposti a spendere per un water? Qualcuno ha pagato 12 milioni di dollari per acquistarne uno d'oro. Certo, non è un water qualsiasi, ma un'opera dell'artista Maurizio Cattelan intitolata America.

12 milioni di dollari americani è la cifra pagata per America, il **water d'oro realizzato da Maurizio Cattelan** nel 2016. La cifra è alta, ma in realtà le offerte non sono state molte. Infatti il prezzo di partenza era di 10 milioni di dollari, che corrispondono alla quotazione del materiale: 101,2 chili d'oro. In pratica è stato pagato l'oro, senza considerare il valore dell'oggetto come opera d'arte. America è un water dei bagni del Museo Guggenheim di New York, rimosso dalla collocazione originale e ricoperto in oro 18 carati in fonderia. Una volta finito, è stato rimesso al suo posto. Solo il primo giorno, oltre 100.000 visitatori si sono messi in fila per usarlo.

Quelle: ADESSO 2/2026

Riascoltate con attenzione il brano e individuate le parole che corrispondono alle seguenti definizioni.

1. La valuta ufficiale degli Stati Uniti:
dollaro
2. Somma, quantità di denaro:
cifra
3. Toilette in italiano:
water
4. Sinonimo di mandato, trasportato:
spedito
5. Il participio passato di fondere:
fuso
6. Le parole che corrispondono a “quando è stato completato”.
una volta finito

la cifra ➤ Betrag

l'offerta ➤ Angebot

il prezzo di partenza ➤ Startpreis

la quotazione ➤ Kurs, *hier*: Marktwert

considerare ➤ berücksichtigen

il valore ➤ Wert

l'opera d'arte ➤ Kunstwerk

ricoprire ➤ gießen

la fonderia ➤ Gießerei

mettersi in fila ➤ sich anstellen

Reportage

MEDIO

Maurizio Cattelan

Provocatore. Genio. Discutibile. Sono solo alcuni aggettivi usati per definire Maurizio Cattelan e la sua arte. Dalla banana attaccata al muro con lo scotch al water rivestito d'oro, Cattelan ha riscritto l'arte moderna dandole un nuovo significato.

Maurizio Cattelan: "Ohhhh, ohhh... è la prima volta che parlo in pubblico..."

ADESSO: Maurizio Cattelan è uno degli artisti italiani più conosciuti e discussi al mondo. Le sue opere sono provocatorie, ironiche, spesso spiazzanti. Cattelan gioca con l'assurdo, con il potere delle immagini e con la capacità dell'arte di farci mettere in dubbio ciò che vediamo. È l'artista che ha fatto volare cavalli imbalsamati, che ha raffigurato il papa colpito da un meteorite e che più di una volta ha messo in scena performance capaci di far discutere per giorni. Che lo si ami o lo si odi, Cattelan ha un talento unico: riesce sempre a far parlare di sé e, soprattutto, a far parlare di arte. E persino durante una cerimonia in cui ha ricevuto il titolo di professore onorario alla scultura all'Accademia delle arti di Carrara, si è espresso in maniera originale, anche se allo stesso tempo rispettosa.

Maurizio Cattelan: Innanzitutto vorrei ringraziare questa accademia, il suo corpo docente e il suo direttore per questa bellissima cerimonia e per questo onore. Prrr...

ADESSO: Marta Papini, curatrice indipendente d'arte contemporanea, tra le più sensibili e attente della scena internazionale, collabora spesso con Cattelan nell'organizzazione di mostre e ci aiuterà a leggerlo non solo come artista provocatore, ma anche come autore capace di costruire storie, immagini, significati molto più profondi di quanto spesso appaia. Partiamo dalle sue opere iconiche, *La nona ora*, per esempio, realizzata nel 1999.

Marta Papini: *La nona ora*, il papa battuto [abbattuto, n.d.r.] dal meteorite, è un'opera che ha colpito così tanto l'immaginario di massa, non quello specifico del settore dell'arte contemporanea, da finire citato [citata, n.d.r.] in vari film e serie TV, ed è stato apprezzato [apprezzata, n.d.r.] come una sorta di nuova crocifissione, in qualche modo. Cioè si pone nella storia dell'arte come una sostituzione sicuramente più legata a un momento della

storia e a un personaggio della storia, che poi è papa Wojtyła, e alla sua personale Passione.

ADESSO: Immaginate un corridoio silenzioso, una figura in ginocchio, piccola, quasi fragile. Poi lo sguardo si alza... e il volto è quello di Hitler. È *Him*, l'opera di Maurizio Cattelan che da oltre 20 anni scuote pubblico e critica; [l'opera, n.d.r.] che ci mette di fronte al rimosso, al non detto, al passato.

Marta Papini: *Him*, invece, penso che appunto parli a molti del male, del male assoluto, di quello che consideriamo il male assoluto, ovvero appunto Adolf Hitler. È interessante perché lo pone in una posizione di sottomissione a qualcuno, a una divinità a cui lui si sta rivolgendo in preghiera e, allo stesso tempo, le dimensioni sono le dimensioni di un bambino di 7-8 anni. Quindi vederlo è molto scioccante, in qualche modo, perché è un ritratto molto realistico e gioca molto sui due binari dell'averci illusi di avere a che fare con un piccolo bambino inginocchiato e poi rivelarsi il volto del male. E quindi anche in questo penso che Cattelan abbia indirizzato il suo sguardo a dei temi universali, quali appunto il bene e il male in una sola... in una sola figura, quindi la figura di un bambino innocente e la figura di Hitler.

ADESSO: E parliamo ora del gabinetto, perfettamente funzionante, realizzato in oro massiccio a 18 carati. Quest'opera si intitola *America* e già qui c'è tutto un programma. Cattelan lo installa per la prima volta al Guggenheim di New York. Marta Papini.

Marta Papini: *America* è invece un aggiornamento di un'opera iconica nell'epoca dei social e nell'epoca delle immagini virali online [Il riferimento è a "Fontana" (1917) di Marcel Duchamp, n.d.r.]. Ma allo stesso tempo, anche, gioca su un'esperienza fisica che i visitatori del Guggenheim [hanno fatto, n.d.r.] quando *America* è stato installato nel bagno pubblico del museo. Tutti i visitatori avevano la possibilità di usare questo gabinetto d'oro e quindi era l'1%, cioè [rappresentava, n.d.r.] il benessere dell'1% [della popolazione, n.d.r.] per [messo a disposizione del, n.d.r.] il 99% delle persone. Era il momento di *Occupy Wall Street* e quindi era parte anche di quel discorso, ma va anche molto oltre quel momento, perché appunto è diventato il simbolo di una ricchezza nelle mani di pochi che poi invece, grazie all'opera, diventa accessibile a tutti.

ADESSO: Magari davanti al bagno c'era a volte un po' di fila, ma poi la soddisfazione di

aver fatto la pipì nella storia dell'arte valeva di certo la visita al museo. Ma poi c'è stato anche un colpo di scena. Dopo il successo al Guggenheim di New York, dove i visitatori potevano davvero usare quel water d'oro massiccio, l'opera viene prestata a Blenheim Palace, in Inghilterra, la casa natale di Winston Churchill. Anche lì viene installata, perfettamente funzionante. E qui va chiarita una cosa: i water d'oro realizzati da Cattelan sono due. Uno rimane al Guggenheim, al sicuro. L'altro, invece, è quello montato a Blenheim. E proprio lì, una notte, succede l'impossibile: qualcuno entra, smonta l'intero gabinetto e se lo porta via. Sparito. Rubato. Un water d'oro da un milione e mezzo di dollari sottratto come fosse un soprammobile qualunque. È difficile immaginare una scena più assurda. Ancora oggi non è stato ritrovato. Probabilmente è stato fuso quasi subito, e così il valore artistico si è volatilizzato nel nulla. Ma la cosa affascinante è che, anche in questo caso, Cattelan non si limita a creare un oggetto prezioso: crea una storia, un mito contemporaneo, qualcosa che continua a far parlare il mondo.

ADESSO: E poi c'è lei, la banana. Una banana vera, attaccata con del semplice nastro adesivo grigio al muro di una fiera d'arte di Miami. L'opera si chiama *Comedian* ed è diventata in

poche ore un fenomeno mondiale. La banana è stata fotografata, discussa, criticata, imitata. *Marta Papini: Comedian* parte come opera che viene installata e presentata in fiera, ad Art Basel Miami, da uno dei galleristi di Cattelan, Perrotin, ed è proprio la testimonianza su cui [*che, n.d.r.*] voleva interrogarsi sul valore di un oggetto come oggetto fisico, cioè una banana comprata per 90 centesimi da un fruttivendolo che poi acquisisce valore quando viene immeso [*immessa, n.d.r.*] sul mercato da un artista. Ma ancora di più acquisisce valore nel mercato secondario e in asta, e quindi diventa un fenomeno che va molto oltre il guadagno diretto dell'artista e gli garantisce fama ma, allo stesso tempo, in qualche modo, diventa anche una sorta di... così... di critica a quello stesso mercato.

ADESSO: La domanda che tutti si fanno è “Ma cosa hanno venduto, la banana?” E la risposta è... assolutamente no. La banana veniva cambiata quando cominciava a diventare troppo matura. Quello che i collezionisti hanno comprato non è il frutto, ma il concetto. È il certificato che dice “questa è l'opera di Cattelan” con le istruzioni precise per installarla: l'angolo esatto, l'altezza dal pavimento, persino il tipo di nastro adesivo. Insomma, l'opera è l'idea, non la banana che marcisce. Sapete

quanto l'hanno pagata? Be', due copie sono andate a 120.000 dollari ciascuno [ciascuna, n.d.r.] e una terza, addirittura, a 150.000. Per un'idea che costa meno di un euro al supermercato... direi che, come investimento, ha il suo fascino. Poi ci sono episodi surreali, per esempio un artista un giorno si avvicina, stacca la banana dal muro e se la mangia davanti a tutti. Ma nessun problema: la banana [la, n.d.r.] sostituiscono e l'opera d'arte è salva. Perché, appunto, la banana non è l'opera.

ADESSO: Ma il punto è proprio questo: le opere di Cattelan non vogliono essere "belle" nel senso classico. Vogliono farci discutere, ridere, arrabbiare. E ci riescono benissimo. Quindi sì, la banana di Cattelan è una presa in giro... ma è anche la fotografia perfetta del mondo dell'arte contemporanea, un posto dove un frutto qualunque può diventare un fenomeno globale, se dietro c'è un'idea forte e un artista che sa muoversi sulla scena internazionale.

spiazzante	➤ verwirrend
il potere delle immagini	➤ Macht der Bilder
mettere in dubbio	➤ in Zweifel ziehen
la curatrice	➤ Kuratorin
l'arte contemporanea	➤ zeitgenössische Kunst
l'opera	➤ Werk
l'immaginario	➤ Vorstellungswelt
la crocifissione	➤ Kreuzigung
in ginocchio	➤ kniend
lo sguardo	➤ Blick
il volto	➤ Gesicht
scuotere qcn.	➤ jdn. aufregen
il rimosso	➤ Verdrängtes
la sottomissione	➤ Unterwerfung
la preghiera	➤ Gebet
scioccante	➤ schockierend
il ritratto	➤ Abbild
innocente	➤ unschuldig
il gabinetto	➤ Toilettenschüssel
funzionante	➤ funktionierend
l'oro massiccio	➤ massives Gold
il visitatore	➤ Besucher
la fila	➤ Schlange

la soddisfazione	➤ Genugtuung
il colpo di scena	➤ Überraschungsmoment
prestare	➤ ausleihen
la casa natale	➤ Geburtshaus
smontare	➤ abbauen
il soprammobile	➤ Dekorationsgegenstand
fondere	➤ einschmelzen
volatilizzarsi nel nulla	➤ sich in Nichts auflösen
il nastro adesivo	➤ Klebeband
la fiera d'arte	➤ Kunstmesse
il fruttivendolo	➤ Obsthändler
in asta	➤ bei der Versteigerung
il guadagno	➤ Verdienst
la fama	➤ Ruhm
cambiare	➤ austauschen
maturo	➤ reif
il, la collezionista	➤ Sammler, -in
l'angolo	➤ Winkel
il pavimento	➤ Fußboden
marcire	➤ verfaulen
il fascino	➤ Reiz
staccare	➤ wegnehmen
sostituire	➤ ersetzen
far arrabbiare qcn.	➤ jdn. ärgern
la presa in giro	➤ Verulkung, Verarschung

Saluto

MEDIO

Cari amici di ADESSO Audio...

Cari amici di ADESSO AUDIO, grazie per averci seguiti fin qui. Noi della redazione di ADESSO vi salutiamo e vi diamo appuntamento al prossimo numero, in cui potrete ascoltare un nuovo *Speciale lingua*, un reportage esclusivo, un'inchiesta condotta nelle strade di una città italiana e molto, molto altro. Vi ricordiamo che ADESSO AUDIO può essere richiesto in abbonamento o scaricato, sempre in abbonamento, alla pagina Internet [www.adesso-online.de/ adesso-audio](http://www. adesso-online.de/ adesso-audio). Un caro saluto da noi tutti e a risentirci.